

**SCHEDE
SUL
VANGELO
DI MARCO**

Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia



LUIGI MARRUCCI

Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia

Civitavecchia, 29 gennaio 2018

Carissimi,

con gioia consegno le schede sul Vangelo di Marco, perché accompagnino le famiglie, le associazioni, i movimenti, i gruppi ecclesiali nell'approfondimento della Parola di Dio.

Ringrazio don Etienne Noel Bassoumboul, professore alla Facoltà Urbaniana in Roma, per la collaborazione offerta nel predisporle e nel rendersi disponibile a seguire quanti ritengono utile la sua presenza.

A tutti ricordo le modalità con cui vivere la Lectio divina:

- radunarsi in gruppo, si inizi invocando lo Spirito Santo;
- si legga più volte, lentamente, il brano biblico proposto dalla scheda;
- far seguire alcuni minuti di silenzio perché il testo proclamato risuoni in ciascuno, sottolineando eventualmente le parole che hanno più colpito durante la lettura;
- meditare il testo con la riflessione proposta dal biblista;
- lasciarsi interrogare dalla Parola ed aprire un dialogo interiore con la propria coscienza;
- ancora alcuni minuti di riflessione personale e poi condividere quanto il testo ha detto a ciascuno;
- concludere con la preghiera.

Gli incontri potranno avvenire due volte al mese e, di volta in volta, sia concordato dai partecipanti il giorno, la sede e l'orario; a giugno poi, nelle date indicate, ci ritroveremo per condividere insieme l'esperienza di cammino ecclesiale compiuto fraternamente.

Il vescovo, il parroco e i sacerdoti sono a disposizione per partecipare, se invitati, alla preghiera della lectio divina.

Con la benedizione del Signore,

+ don Luigi, vescovo

PRIMA SCHEDA

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Invocazione dello Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.	Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Vieni, padre dei poveri. vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.	Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto. Amen

Lettura-ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco

1,1-8

¹ *Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".*

Meditazione e contemplazione

Le prime parole del Vangelo secondo l'economia testuale di Marco sono molto rilevanti. Marco dice: «Inizio». C'è da domandarsi se ci sarà una sua fine, e se ci sarà in che cosa consiste? Per rispondere a questa domanda, occorre comprendere l'inizio del Vangelo di Gesù. Ma prima, bisogna ricordarsi che la parola *Vangelo* significa *buona notizia*, e il nome di *Gesù* vuol dire il *Salvatore*. Allora la combinazione «Vangelo di Gesù» sta ad indicare la salvezza operata da Gesù come buona notizia. Di questa salvezza Marco, umilmente e in coscienza, sa di poter scrivere solo l'inizio, non del suo racconto, ma di quello del suo adempimento. Prima di capire perché, godiamoci come svela questo inizio.

In effetti, Marco dice: «*Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio*». È un dato anagrafico che identifica Gesù, attestando la sua presenza nel mondo. Marco intende cioè insegnarci che il Vangelo, cioè la *Buona notizia*, è la presenza di Gesù nel mondo. Allo stesso tempo, con il suo esempio, fa vedere come la sua proclamazione sia un imperativo di fede per la comunità cristiana, per ogni famiglia cristiana, chiesa domestica, e persino per ogni singolo cristiano. Con il primo versetto, «*Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio*», Marco non ci dà semplicemente una informazione di carattere anagrafico, ma egli fa innanzitutto una vera e propria professione di fede, cioè riconoscere Gesù nel mondo, e riconoscerlo in quanto il Cristo, il Messia mandato da Dio, e come il Figlio di Dio, e soprattutto accoglierlo nella propria vita. Lo scopo dell'annuncio di Marco è suscitare la nostra fede in Gesù, coinvolgendoci nella comunità cristiana. Quindi, se Marco parla semplicemente di «Inizio» è perché riconosce la libertà di

ognuno, e sa che spetta ad ogni persona scrivere il seguito o la fine, non solo con la sua adesione a Gesù, come lo farà, prima Pietro (Mc 8,29) e poi il centurione (Mc 15,39); ma anche accogliendo con fermezza, come fa Marco, il mandato missionario di Gesù risorto che dice: «Andate per tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura. Chi crederà e si farà battezzare sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato» (Mc 16,15). Per questo Origene¹ afferma che il Vangelo di Gesù Cristo è anche «il Vangelo degli apostoli», citando l'apostolo Paolo, il quale nella sua catechesi ai Romani dice: «secondo il mio Vangelo, per mezzo di Gesù Cristo» (Rom 2,16).

Sosta per approfondimento

Siamo, come sposi o famiglia o come gruppo di amici, consapevoli della fede in Gesù? Cosa significa per noi credere in Gesù e dove lo incontriamo? Che cosa ci ispira la presenza di Gesù nella nostra vita di coppia per essere, con consapevolezza, chiesa domestica?

L'accoglienza di Gesù richiede, secondo Marco, un cammino di fede che si presta a una triplice angolazione: 1) preparare la via del Signore e raddrizzare i propri sentieri; 2) confessare i peccati; 3) lasciarsi battezzare da Gesù con lo Spirito Santo. La prima delle tre cose richieste, cioè preparare la via del Signore e raddrizzare i propri sentieri, richiama alle profezie di Isaia (Is 40,3 e 38,10-20) ed esprime le attese del popolo ebraico e di tutto il genere umano; e quindi anche alle nostre attese, perché con il peccato, che è l'allontanamento da Dio, l'uomo sperimenta la propria fragilità, la propria nudità, come dice il libro della Genesi (Gen 3,6-11). Inoltre Marco parla della via del Signore e dei «suoi sentieri» perché comprende che è Dio che prende l'iniziativa dell'incontro con l'uomo. Quest'ultimo, da solo, non ce la farebbe mai. Perciò l'incontro di Dio è innanzitutto grazia. L'evangelista Giovanni, nel suo prologo, afferma che con Gesù, il Verbo di Dio, «la grazia e la verità divennero realtà» (Gv 1,17). Come spiega Origene, la ragione per cui siamo invitati a preparare la via del Signore e a raddrizzare i suoi sentieri è dovuto al fatto che «Il Signore vuole aprire una via dentro di noi, per la quale possa penetrare nelle nostre anime e costruire il suo cammino ... Questa è la via per la quale entrò la parola di Dio, che consiste nella capacità del cuore umano... Prepara la sua via al Signore con la buona condotta, e con azioni irreprensibili spiana il sentiero, perché la Parola del Signore cammini in te senza ostacolo alcuno»².

Tale preparazione conduce l'uomo a guardare dentro sé stesso e a riconoscere i suoi peccati, le sue colpe, espressione della mancanza di corrispondere all'amore di Dio, e di lasciarsi spingere da questo amore per un amore verso il prossimo. Giovanni Crisostomo spiega che «Se non avessero condannato se stessi, non avrebbero nemmeno chiesto la grazia, e se non l'avessero cercata, non avrebbero ottenuto il perdono»³. È sempre tale preparazione che porta al battesimo, conferito da Gesù, nella sua Chiesa, con lo Spirito Santo; è proprio questo battesimo, che ciascuno di noi ha ricevuto, che racchiude in sé i quattro primati su cui si fonda la fede cristiana: 1) il primato di Dio, il Creatore; 2) il primato di Gesù Cristo, il Redentore; 3) il primato dello Spirito Santo, il Santificatore; 4) il primato della Chiesa, il Corpo mistico e Sposa di Cristo.

Marco ci riporta che durante il battesimo di Gesù, nelle acque del fiume Giordano, i cieli si squarciarono. Nell'Antico Testamento, il profeta Isaia supplica il Signore con queste parole: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!» (Is 63,19). Allora possiamo dire che con l'Incarnazione del Figlio di Dio, Gesù, nella condizione e nella storia dell'umanità, Dio esaudisce anche l'antica supplica del popolo di Israele. Papa Francesco ne dà una bellissima spiegazione sottolineando che con lo squarciamento dei cieli «è finito il tempo dei "cieli chiusi", che stanno a indicare la

¹ Origene, *Commento al Vangelo di Giovanni* 1, 13, 79-82.

² Origene, *Commento al Vangelo di Luca* 21,5-7.

³ Giovanni Crisostomo, *Omelie sul Vangelo di Matteo* 10, 1-2.

separazione tra Dio e l'uomo, conseguenza del peccato»⁴. Lo squarciamento dei cieli, racconta Marco, si accompagna con la discesa dello Spirito di Dio su Gesù. È lo stesso Spirito di Dio che l'uomo o la donna ricevono nel battesimo cristiano. Accogliamo come famiglia questo invito di Papa Francesco ai genitori, ai padrini e alle madrine: «se volete che i vostri bambini diventino veri cristiani, aiutateli a crescere “immersi” nello Spirito Santo, cioè nel calore dell'amore di Dio, nella sua Parola... Quando preghiamo il “Padre nostro”, preghiamo il Padre. Ma lo Spirito Santo non lo preghiamo tanto. È tanto importante pregare lo Spirito Santo, perché ci insegni a portare avanti la famiglia, i bambini, perché questi crescano nell'atmosfera della Trinità Santa. È proprio lo Spirito che li porta avanti. Per questo non dimenticate di invocare spesso lo Spirito Santo, tutti i giorni»⁵.

Sosta per approfondimento

Che cosa abbiamo fatto con le nostre promesse battesimali? Ci portano veramente a una testimonianza di vita? Sappiamo invocare lo Spirito Santo sull'uno e l'altro, e sui nostri figli come dice Papa Francesco? Anche nella vita personale, professionale, sociale, di relazione, come testimonia la presenza di Dio in me?

Intenzioni di preghiera per invocare la grazia di Dio

Siamo ancora segnati dal peccato e dalla fragilità umana, chiamaci alla santità e custodiscici nel tuo amore, Signore ti preghiamo:

Signore Gesù, ascoltaci!

Signore Gesù, la tua presenza in mezzo a noi è la vera Buona Notizia. In te siamo riconciliati con il Padre. Donaci la gioia di cantare la pace sulla terra mediante i nostri rapporti interpersonali, Signore ti preghiamo:

Signore Gesù, la stella della tua grazia illumini quanti ti cercano, e a noi cristiani concedi il coraggio di annunciare e di testimoniare della tua presenza nel mondo davanti a tutti, Signore ti preghiamo:

Signore Gesù, il giorno del nostro battesimo ti abbiamo fatto delle promesse che non manteniamo sempre. Aiutaci a lasciarci illuminare in ogni istante della nostra vita dalla tua parola, Signore ti preghiamo:

Prendere qualche impegno per accogliere e vivere ciò che il Signore ti ha detto nella sua parola

⁴ Papa Francesco, *Marco. Il Vangelo del segreto svelato. Lettura spirituale e pastorale*, a cura di G. Venturi, San Paolo, Milano 2017, p. 31:

⁵ *Ib.*

SECONDA SCHEDA

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Invocazione dello Spirito Santo

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.	Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.	Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.	Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Lettura-ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco

1,14-20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo". Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Meditazione e contemplazione

Marco informa il suo lettore che quando Giovanni il Battista «fu consegnato», «Gesù si recò nella Galilea». Si tratta della fine di Giovanni e l'inizio di Gesù. Quella di Giovanni sembra, dal punto di vista umano, un fallimento. Ma a guardare da vicino, Giovanni esce dalla scena invitando alla conversione e segnalando la presenza di Gesù nel mondo. Il motivo per cui Giovanni è stato consegnato, il perché della sua morte, è la Parola di Dio negata, non accolta dall'uomo, il quale si erge a nemico di Dio, e uccide persino il profeta, probabilmente con la certezza di aver fatto tacere la voce di Dio. Ma l'inizio di Gesù è il compimento dell'annuncio di Giovanni. Tra Giovanni e Gesù si può parlare del passaggio dalle promesse alla realizzazione. Al di là dei fatti della cronaca, l'evangelista Marco ci fa contemplare il progetto di Dio: l'uomo non può prevalere sulla Parola di Dio, non la potrà mai sconfiggere, ma la deve solo accogliere mediante la sua conversione ad essa.

Gesù assume l'invito e l'appello alla conversione di Giovanni Battista in modo più radicale: «*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è giunto: convertitevi e credete al vangelo*». Il Vangelo da credere è lo stesso Gesù, che va accolto come il Cristo e come il Figlio di Dio; una professione di fede che va comunicata e condivisa con le donne e gli uomini del nostro condominio, con i nostri amici, con i nostri colleghi di lavoro, compagni di scuola o di università, con il nostro *entourage*, spalancandogli le porte delle proprie case, delle proprie vite.

Meditando queste divine parole il Papa Francesco ci svela che esse ci fanno vedere «il primato della Parola di Dio, Parola da ascoltare, Parola da accogliere, Parola da annunciare. Arrivando a Cafarnao, Gesù non rimanda l'annuncio del Vangelo... La sua preoccupazione principale è quella di comunicare la Parola di Dio con la forza dello Spirito Santo»⁶. In effetti, Marco presenta l'opera di Gesù come un'opera prioritariamente di predicazione: annuncia il Vangelo il quale coincide con l'avvenimento del Regno di Dio. San Girolamo diceva di aver letto la Legge, i profeti, il Salterio, ma che per quanto si ricordava non aveva mai trovato l'espressione «regno dei cieli» se non nel Vangelo. E insisteva: «Il regno di Dio infatti è stato spalancato dopo la venuta di colui del quale sta scritto: *il regno di Dio è in mezzo a voi* (Lc 10,9; 17,21)»⁷.

Sosta per approfondimento

Quale importanza diamo alla Parola di Dio? Siamo consapevoli con san Girolamo che ignorare la Parola di Dio è ignorare Gesù? E che ignorare Gesù porta a una conoscenza superficiale di Dio e a uno svuotamento dallo Spirito Santo? Vogliamo prendere ora la decisione di impegnarci a leggere come cristiani, come sposi o come gruppo di amici il Vangelo di Gesù secondo Marco, che la Chiesa ci propone in questo anno liturgico?

La predicazione di Gesù, la prima tra le tutte, secondo Marco, è questa: «*il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo.*» Due sono le affermazioni, le certezze, e due sono le esortazioni, gli inviti. E questo avviene in Galilea. È lì che Gesù cominciò la sua predicazione. Notiamo anche che secondo Marco è sempre in Galilea che Egli la conclude. Che cosa simboleggiava la Galilea al tempo di Gesù? Il profeta Isaia parla della Galilea delle genti. Questo significa che la regione era occupata non solo dagli ebrei ma anche dagli stranieri. Perciò la parola *Galilea* indica la dimensione universale della predicazione di Gesù, e in seguito anche quella della Chiesa. Il Vangelo di Gesù non è infatti un testo segreto, riservato solo ad alcune persone, ma è per tutti. La volontà di Dio è che il Vangelo del suo Figlio pervenga ad ogni popolo, classe sociale e persona. Si può vedere tale diversità nelle poche informazioni che dà il Vangelo sulla provenienza dei Dodici apostoli: Simone e il suo fratello Andrea erano dei pescatori, come pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo; Matteo era pubblicano e Simone era zelota. Ciò dimostra che attorno a Gesù, cioè attorno al suo Vangelo, nasce una comunità di fratelli e sorelle senza frontiera geografica, culturale, linguistica.

Con la predicazione del suo Vangelo, Gesù afferma solennemente l'avvicinamento del *regno di Dio* che è conseguenza del compimento del tempo: «*il tempo è compiuto*» dice Gesù. La parola “tempo” non designa qui una scansione dei giorni, cioè il fatto che dopo un giorno ne viene un altro, che un giorno vale un altro, non è il tempo misurabile con il calendario. Il tempo di cui parla Gesù richiede di essere colto tempestivamente. È il momento favorevole, eccezionale, opportuno da non lasciarsi sfuggire, è il tempo di Gesù. Buona notizia per tutti, perché con Gesù si compiono tutte le profezie dell'Antico Testamento, tutte le attese dell'umanità. Per questo il duplice invito alla conversione e alla fede implica prima di tutto accoglienza di Gesù, aderendo alla sua Parola con la conversione, cioè un radicale capovolgimento della persona umana nella sua totalità, nei suoi pensieri, nelle sue parole e nelle sue opere. L'essere umano può arrivarci da solo? Assolutamente no! La conversione è innanzitutto un dono da ricevere da Dio. Come insegna Papa Francesco, «dobbiamo soltanto spalancare la porta (al Signore) e lui fa tutto il resto. Lui fa tutto, ma a noi spetta spalancare il cuore perché lui possa guarirci e farci andare avanti»⁸. E aggiunge: «Soltanto la bellezza e la gratuità del Regno fanno innamorare il cuore e lo sollecitano davvero al cambiamento»⁹.

⁶ *Angelus* del 1° febbraio 2015.

⁷ Girolamo, *Omellie sul Vangelo di Marco* 2.

⁸ Papa Francesco, *Marco. Il Vangelo del segreto svelato. Lettura spirituale e pastorale*, p. 49.

⁹ Papa Francesco, *Marco. Il Vangelo del segreto svelato. Lettura spirituale e pastorale*, p. 50.

Con la chiamata dei quattro primi discepoli, Gesù coinvolge l'uomo. È bello notare come Egli procede. Marco dice che Gesù, passando lungo il mare, li vide nella loro quotidianità, poi li chiamò. Il *vedere* di Gesù è lo sguardo di amore, e la sua parola è la sollecitazione dell'Amato al suo amato, carica di promessa. In forza dell'invito alla conversione che precede, la vocazione dei quattro primi discepoli illustra bene che la conversione è la capacità di rischiare le vecchie abitudini e sicurezze, e di aprirsi agli angusti orizzonti, al seguito di Gesù, per gettare con lui la rete e raccogliere tutti gli uomini nella comunità di Dio. In questa prospettiva, san Basileo di Cesarea spiega come per intraprendere il cammino di conversione e accogliere il regno di Dio, «Dobbiamo iniziare con l'abbandono di ogni cosa esterna, per esempio, le ricchezze, la vanagloria, le comodità della vita, la cura delle cose inutili, come ci hanno insegnato i santi discepoli del Signore, Giacomo e Giovanni, i quali abbandonarono il padre Zebedeo, e la barca stessa da cui dipendeva tutta la loro forma di vita»¹⁰. A proposito dei quattro primi discepoli che erano pescatori, san Eusebio di Cesarea si meraviglia: «Come è possibile che coloro che non erano in grado di aprire bocca, potessero essere maestri di uno solo, e addirittura di un gruppo di uomini? ... Dopo averli chiamati, ... e dopo averli riempiti di forza e di coraggio, in quanto vero Logos di Dio e Dio egli stesso, autore di questi miracoli, li fece cacciatori di anime spirituali e razionali»¹¹.

Sosta per approfondimento

La chiamata cristiana mi porta nelle zone marginali, più lontane dal centro della mia vita per accostarmi e aprirmi agli altri, creando con loro una comunità di fratelli e sorelle nel Signore. Quale importanza do alla missione? Il Signore è veramente la mia garanzia, la mia sicurezza? Da cristiano a che cosa ho rinunciato all'inizio di questo anno liturgico?

Intenzioni di preghiera per invocare la grazia di Dio

Perché possiamo accogliere con docilità la Parola di Cristo tuo Figlio, Padre ti preghiamo:

Padre, converti i nostri cuori!

Perché tutti i cristiani rispondano con docilità e prontezza alla propria vocazione, Padre ti preghiamo:

Perché gli uomini accolgano il messaggio di pace del Vangelo, e che nel mondo trionfi il bene sul male, Padre ti preghiamo:

Perché nelle famiglie si superino le fratture, attraverso una disponibilità al perdono reciproco, Padre ti preghiamo:

Prendere qualche impegno per accogliere e vivere ciò che il Signore ti ha detto nella sua parola

¹⁰ Basileo di Cesarea, *Le regole ampie* 8, 1-2.

¹¹ Eusebio di Cesarea, *Dimostrazione evangelica* 3, 7.

TERZA SCHEDA

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Invocazione dello Spirito Santo

<p>Vieni, Spirito del cielo, manda un raggio di tua luce, manda il fuoco del tuo amore.</p> <p>Manda il fuoco che distrugga quanto v'è in noi d'impuro, quanto al mondo v'è di ingiusto.</p> <p>Tu sei il vento sugli abissi, tu il respiro al primo Adamo, ornamento a tutto il cielo.</p>	<p>Tu sei il fuoco del rovetto, sei la luce dei profeti, sei parola del futuro.</p> <p>Vieni, Padre degli afflitti, o datore di ogni grazia, o divina e sola gioia.</p> <p>Vieni a fare della terra una nuova creazione, un sol tempio del Signore.</p> <p>O glorioso Cristo amico, sempre mandaci il tuo Spirito a rifare tutti nuovi.</p>
---	---

Lettura-ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco

1,21-31

Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Meditazione e contemplazione

Dopo le rivelazioni e le esortazioni di 1,15: «*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è giunto: convertitevi e credete al vangelo*», il brano che abbiamo ascoltato segna l'inizio vero e proprio del ministero di Gesù. È dunque un momento decisivo. Siamo a *Cafarnaio*, una città portuaria, quindi una città piena di vita e di attività, con tanta gente indaffarata e impegnata nella pesca e nel commercio. È qui che Gesù sceglie di dare avvio alla sua predicazione. Egli lo fa di sabato nella sinagoga. Secondo la tradizione giudaica, il sabato è il giorno del Signore, il giorno in cui il Signore si riposò dopo la sua opera di creazione (cf. Gen 2,1-4). È il giorno dell'ascolto

della Parola di Dio e della contemplazione delle sue meraviglie nel mondo. E la sinagoga è il luogo dove gli ebrei, ogni sabato, si radunano per ascoltare la Parola del Signore proclamata e meditata, per rendere grazie al Signore e professare la sua signoria sul creato e nella storia. Quel sabato in cui Gesù giunse con i suoi discepoli alla sinagoga di Cafarnao, Marco ci dice semplicemente che Gesù “*insegnava*”. Non dice nulla sul contenuto, e non rivela il brano della Scrittura proclamato. Ma si può sottintendere che questo insegnamento è quello che Gesù aveva già detto quando, per la prima volta nel Vangelo, ha dichiarato: «*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è giunto: convertitevi e credete al vangelo*». Quindi, parte dalla Scrittura e fa vedere come questa sia un annuncio della sua presenza. Marco, e in seguito la folla dei presenti, riconosce che Gesù «*insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi*» (v. 22, ma vedi anche il v. 27).

L'autorità dell'insegnamento di Gesù viene paragonata alla maniera di insegnare degli scribi. Gli scribi si riferivano alla Legge di Mosè, ai profeti. Facevano delle *omelie*. Gesù invece non fa *omelie*. Il suo insegnamento viene da Lui e non da un altro. Quando si riferisce ai profeti del passato e a Mosè, fa vedere quanto nella sua persona si compie ciò che è stato profetizzato. Per questo, contrariamente agli scribi, Gesù realizza ciò che dice. Prima ha detto che «*Il regno di Dio è vicino*», ora stabilisce questo regno nella vita dell'uomo posseduto liberandolo con una parola, un ordine: “*esci*”. Una parola che libera manifestando la sua autorità sull'uomo e sullo spirito impuro. Papa Francesco nelle sue catechesi ci spiega bene l'autorità con cui Gesù insegnava: «Prima di tutto l'autorità di Gesù era un'autorità umile: Gesù insegnava con umiltà. La sua era una dimensione di servizio, tant'è che egli consiglia lo stesso ai suoi discepoli... Gesù, quindi, serviva la gente, spiegava le cose perché la gente capisse bene: era al servizio della gente. Aveva un atteggiamento di servitore, e questo dava autorità. Al contrario, i dottori della legge avevano una psicologia da principi. E pensavano: «Noi siamo i maestri, i principi, e noi insegniamo a voi. Non servizio: noi comandiamo, voi obbedite». Perciò, anche se la gente ascoltava e rispettava, non sentiva che avessero l'autorità su di loro. Gesù, invece, mai si è fatto passare come un principe: sempre era il servitore di tutti e questo è quello che gli dava autorità»¹². Difatti, l'autorità di Gesù si manifesta nella liberazione dell'uomo che era posseduto, Gesù gli restituisce la propria libertà.

Sosta per approfondimento

Sappiamo ascoltare la Parola di Dio nel trascorrere della nostra vita quotidiana? Seguendo Gesù come vogliamo iniziare ad esercitare il nostro potere da cristiano nella ricerca della tutela o della garanzia della dignità del nostro prossimo?

Fra i presenti nella sinagoga che ascoltavano Gesù, Marco rileva che c'era «un uomo posseduto da uno spirito impuro». Dire che quell'uomo *era posseduto* significa che non godeva più delle proprie facoltà di intendimento, aveva perso la sua totale libertà ed era divenuto schiavo, perché dominato da uno spirito impuro. All'annuncio fatto da Gesù, relativo al Regno di Dio, si può dire che era nel regno di Satana, l'opposto e il nemico di Dio. Marco fa vedere come la sola presenza di Gesù mette in agitazione o nel panico l'uomo posseduto. La sua duplice domanda è molto significativa. La prima: *che vuoi da noi?* e la seconda: *sei venuto a rovinarci?* Prima si è parlato di un solo spirito impuro che possedeva l'uomo, ora si parla di una pluralità di spiriti impuri. Vale a dire uno spirito impuro ne nasconde sempre almeno un altro.

Attraverso questo grido gli spiriti impuri non solo riconoscono l'autorità di Gesù, ma affermano che Egli ha un potere in grado di mettere fine alla loro regalità sull'uomo, e quindi di restituire la libertà all'uomo posseduto: la libertà dell'uomo, la sua vera libertà in Gesù è la rovina di Satana. E questo si verifica quando Gesù ordina allo spirito impuro di uscire da quell'uomo che possedeva, e questi gli obbedisce uscendo dall'uomo. Con ciò Marco ci insegna

¹² Papa Francesco, *Marco. Il Vangelo del segreto svelato. Lettura spirituale e pastorale*, p. 59.

che la fede in Gesù è incompatibile con l'inseguire degli spiriti impuri. In questo senso san Girolamo: «A quel tempo tutti questi spiriti abitavano nella sinagoga, e non potevano soffrire la presenza del Salvatore. *Che rapporto ci può essere, infatti, tra Cristo e Beliar?* (2 Cor 6, 15). Non era possibile che Cristo e Beliar abitassero nella stessa dimora»¹³.

Questa incompatibilità, l'impossibile coabitazione tra Gesù e lo spirito impuro, rivela che quanto dice di Gesù che è «*il santo di Dio*», non è una professione di fede vera e propria. Lo spirito impuro infatti fa il ruffiano. Le sue parole sono trappola di vanagloria. Sant'Atanasio spiega che Gesù «costrinse al silenzio i demòni che dalle tombe gridavano contro di lui. Ma la verità era nelle loro grida, e non mentivano quando dicevano: *Tu sei il Figlio di Dio, il Santo di Dio* (Mt 8, 29; Mc 1, 24; Lc 8, 28); egli non voleva che la verità uscisse da bocche immonde e soprattutto da quelli, perché, con la pretesa di dire il vero, non mischiassero ad essa la loro volontà malvagia e non la seminassero negli uomini addormentati (cf. At 16, 16-21)»¹⁴.

Tuttavia, occorre interrogarci seriamente su questi spiriti impuri che prendono possesso dell'uomo, togliendogli la sua dignità. Chi sono? Sono abitudini che prendono possesso di noi, ci dominano togliendoci il desiderio sincero di Dio, la concentrazione nella preghiera, l'amore per il prossimo. Questi spiriti impuri sono quelli che ci fanno mettere i soldi o i beni materiali prima della persona umana ecc.

Sosta per approfondimento

Quali sono gli spiriti che mi impediscono di amare, di lodare e di servire il Signore come conviene? Quali sono gli spiriti impuri che mi impediscono di stabilire un vero rapporto di fratellanza, di amicizia con chi mi sta attorno? Li voglio combattere con Gesù? Come?

Intenzioni di preghiera per invocare la grazia di Dio

Perché ognuno di noi si riconosca strumento del Signore che vuole salvare tutti, inventando segni nuovi di fratellanza e di solidarietà, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore

Perché ognuno di noi sappia dare alla propria vita uno stile più austero, facendosi vicino a tanti uomini che portano la croce del disagio ogni giorno, preghiamo:

Perché ognuno di noi si renda sempre disponibile a sostenere le fatiche e i dolori degli anziani e dei malati, con una vicinanza sia spirituale che materiale, preghiamo:

Perché ognuno di noi nel suo piccolo abbia il coraggio e lo zelo evangelico per combattere le cause della povertà, delle violenze, degli odi e delle discriminazioni, preghiamo:

Prendere qualche impegno per accogliere e vivere ciò che il Signore ti ha detto nella sua parola

¹³ Girolamo, *Omèlie sul Vangelo di Marco* 2.

¹⁴ Atanasio, *Lettera ai vescovi d'Egitto e di Libia* 3.

QUARTA SCHEDA

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Invocazione dello Spirito Santo

<p>Rit. Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio, vieni, vieni, Spirito di pace, a suggerir le cose lui ha detto a noi</p> <p>1-Noi ti invochiamo spirito di Cristo, vieni tu dentro di noi. Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo la bontà di Dio per noi.</p>	<p>2-Vieni, o Spirito dai quattro venti e soffia su chi non ha vita vieni, o spirito e soffia su di noi, perché noi riviviamo.</p> <p>3-Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare insegnaci a lodare Iddio insegnaci a pregare, insegnaci la via insegnaci tu l'unità.</p>
---	--

Lettura-ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco

16,1-8

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

Meditazione e contemplazione

Il racconto della tomba vuota e il messaggio pasquale che presenta Marco impiega due tipi di protagonisti: 1) le donne da una parte (Maria di Màgdala, Maia, madre di Giacomo, Salomè); 2) un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca. Dapprima, colpisce l'aspetto cronologico: «Passato il sabato». È a questo sabato che si riferisce Marco quando parla della sepoltura di Gesù in 15,42-46. Secondo la cultura e la religiosità giudaica, il sabato esige il riposo assoluto di ogni giudeo come si verifica in *Gen 2,1-3; Mc 2,23-24*. Le tre donne comprarono *oli aromatici* per recarsi alla tomba. Inoltre Marco precisa che le tre donne si recarono alla tomba «di buon mattino, il primo giorno della settimana.» Ora il sabato assume una nuova dimensione teologica e spirituale, quale giorno tra quello funesto, il *Venerdì santo*, e quello della gloria, cioè il giorno della risurrezione; tra il giorno della morte, invaso dalle tenebre, e il giorno che inizia con le donne che si recano «di buon mattino alla tomba vuota». Tanti dettagli datici da Marco («Di buon mattino»; «il primo giorno della settimana»; «al levare del sole») contrastano le tenebre che circondavano sia la morte che la sepoltura di Gesù (cf. *Mc 15,33.42*).

Il sabato di cui parla Marco, quello all'indomani della morte e sepoltura di Gesù, coincideva con la Pasqua giudaica, la più grande festa dei Giudei. Il Sabato diviene un giorno pasquale, cioè giorno di passaggio; infatti la parola *Pasqua* in ebraico significa *passaggio*. Quanto è meravigliosa la lungimiranza della Provvidenza divina! Sappiamo che all'origine, il sabato richiama il settimo giorno della creazione, e la pasqua la liberazione dalla schiavitù in Egitto. Queste due feste sono l'apice della spiritualità giudaica. Messe assieme nella medesima celebrazione nel giorno di sabato, le due feste giudaiche – il sabato e la pasqua – simboleggiano ogni cultura, quella personale, familiare, dell'ambito delle amicizie, dei colleghi di lavoro, dei compagni di scuola, del liceo o dell'università. Inoltre, le due feste svelano queste nostre culture come realtà assorbite dalle tenebre, e che necessitano della luce del *Primo giorno*. La luce che sorge sin dall'aurora; la luce che guida i passi delle donne alla sorpresa della tomba vuota. Per questo san Pietro Crisologo ci esorta per mezzo delle donne che si recarono al sepolcro: «Versate l'olio non già sul corpo del Signore ma nella lucerna del vostro cuore, se desiderate vedere, affinché per la luce della fede sia aperto ciò che è chiuso per la tenebra dell'incredulità (cf. Ap 3, 18)»¹⁵.

Sosta per approfondimento

Quali sono le ombre della vita, le tombe della mia fede, le oscurità della mia esistenza? Da quale voglio cominciare a risorgere? Quale importanza ha la domenica, Pasqua della settimana, nella mia vita?

Dopo questa duplice celebrazione giudaica, arriva il *Primo giorno della settimana*. E la vita ordinaria riprende nella società giudaica. Le tre donne che menziona Marco possono allora recarsi alla tomba secondo le loro usanze, cioè andare a *ungere il Gesù morto*. Questo progetto delle donne richiama l'unzione di Betania in Mc 14,3-9). Ma contrariamente a quella di Betania, questa, programmata dalle tre donne all'indomani della Pasqua giudaica non avverrà mai: Gesù è risorto, la tomba è vuota. Marco non ci dice come questo sia avvenuto. Ma mette l'accento sulla preoccupazione delle donne che si recavano alla tomba senza sapere quanto vi era accaduto: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?» (v. 3). Il dettaglio dato da Marco è che quella pietra all'ingresso della tomba era «molto grande». Questa precisione segnala la difficoltà fisica delle donne: non hanno la forza fisica necessaria per rotolare la pietra dell'ingresso del sepolcro. Tutto questo induce a pensare che l'apertura della tomba non è opera della forza umana, ma esclusivamente di quella divina. La risurrezione non viene da un uomo; ma è Dio che risuscita il suo Figlio dai morti. Con la risurrezione si scopre l'annientamento della forza del male, della forza della morte. Con la morte e la risurrezione del suo Figlio, Dio ci fa vedere che può rompere, annientare tutti gli ostacoli che tormentano le nostre vite, a condizione di abbandonarci come propri Figli alla sua volontà.

Le prime parole del giovane, vestito di bianco, rivolte alle donne sono: «*Non abbiate paura!*». È un invito alla fiducia nel quale il progetto delle donne di ungere il cadavere di Gesù viene trasformato in una ricerca: «*Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso*». A questa identificazione segue un annuncio: «*È risorto, non è qui*». La crocifissione va assieme con la risurrezione. La signoria del Risorto è la signoria del Crocifisso. In quanto il Crocifisso è il *Risorto*, che precede i suoi discepoli in Galilea. Che bello! Al posto di un cadavere da *ungere*, le donne ricevono l'annuncio del Vangelo della vita: «*Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"*».» In questo messaggio abbiamo innanzitutto il compimento della promessa fatta in Mc 14, 28: «*Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea*». Andare in Galilea significa andare da tutte le genti, significa ricordarsi ciò che Gesù ha fatto lì e rileggerlo con fede alla luce della croce e della risurrezione. Detto in altre parole, è ripartendo dall'inizio del Vangelo, vivendo in conformità con il Vangelo, che i discepoli di tutti i tempi, quindi anche noi, potranno contemplare la gloria del Crocifisso-Risorto.

¹⁵ Pietro Crisologo, *Sermoni* 82, 3.

Si tratta di una nuova chiamata a seguire il Cristo, assente fisicamente ma presente nella sua Parola, il Vangelo, e nei sacramenti, in modo particolare nell'Eucaristia. Tuttavia, Marco fa notare che queste tre donne, una volta lasciata la tomba vuota, non dissero nulla a nessuno per due motivi: il primo è «*perché erano piene di spavento e di stupore*», e il secondo «*perché erano impaurite*.» Questo silenzio esprime la fede immatura di queste donne e con loro di tutti i discepoli perché non credevano ancora alla risurrezione del Crocifisso, malgrado la promessa a loro fatta. Lo scopo di riportare questo silenzio è la guarigione dalle nostre paure coinvolgendoci nella meravigliosa missione di evangelizzazione. Quindi ognuno di noi è chiamato a fare il percorso dalla Galilea a Gerusalemme, svelando ai familiari, agli amici, ai colleghi di lavoro, ai compagni di scuola, del liceo o dell'università Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, con il Vangelo degli insegnamenti e dei miracoli di Gesù; ma più precisamente con il Vangelo della Croce e della Risurrezione del Crocifisso dalla morte.

Sosta per approfondimento

Quali sono le mie paure di fedele? Che cosa mi impedisce di rendere testimonianza a Gesù morto e risorto nella mia famiglia, nel mio luogo di lavoro, ai miei amici e compagni? Davanti ai miei limiti umani so confidare nel Signore?

Intenzioni di preghiera per invocare la grazia di Dio

Signore Gesù, morto e risorto per noi, rendici consapevole di questo dono immenso che ci fai:

Gesù risorto, illumina la nostra vita

Signore Gesù, che la tua morte e risurrezione ci liberi dalle tombe delle nostre paure e incertezze:

Gesù risorto, illumina la nostra vita

Signore Gesù, con la tua morte i discepoli persero la speranza, con la risurrezione ritrovarono la gioia e la pace. Che tutti gli sfiduciati trovino in te la forza di credere:

Gesù risorto, illumina la nostra vita

Prendere qualche impegno per accogliere e vivere ciò che il Signore ti ha detto nella sua parola

QUINTA SCHEDA

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Invocazione dello Spirito Santo

Rit . Effonderò il mio Spirito su ogni creatura effonderò la mia gioia la mia pace sul mondo.	
Vieni, o Spirito consolatore, vieni, effondi sul mondo la tua dolcezza. Rit	Vieni, o Spirito onnipotente, vieni e crea negli uomini un cuore nuovo. Rit
Vieni e dona ai tuoi figli la pace, vieni e donaci la tua forza. Rit	Vieni e dona ai tuoi figli l'amore, vieni, riscalda il cuore del mondo. Rit

Lettura-ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco

16,15-20

E Gesù risorto disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno.»

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Meditazione e contemplazione

L'argomento principale di questo brano è l'invio in missione. Prima Marco (6,7-13) riporta un primo invio in missione dei Dodici, due a due. In quell'occasione essi dovevano predicare il pentimento, scacciare i demòni e ungere con olio i malati e guarirli. Il secondo invio ha come caratteristica l'universalità: «*Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura*». La missione non ha frontiera. Inoltre, il fatto che Marco usi assieme la parola «mondo» e quella di «creazione» significa che non allude semplicemente ai destinatari del Vangelo, ma designa anche la signoria del Cristo risorto su tutto il creato. Marco carica questa signoria del Cristo risorto di virtù che hanno la forza di liberare: «*Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato*».

La fede è dunque la condizione fondamentale per essere il discepolo del risorto. Ciò significa che la salvezza necessita della fede nell'accogliere il Vangelo. È questa accoglienza carica di fede che porta alla recezione dei sacramenti, che altrimenti si riduce ad uno spettacolo o ad un fenomeno di moda: *tutti lo fanno, lo faccio anch'io*. Marco ribadisce con insistenza che la recezione del battesimo, e quindi di ogni sacramento nella Chiesa, richiede la fede. A proposito del battesimo, questo è uno degli insegnamenti di Papa Francesco: «Il Battesimo è in un certo senso la carta d'identità del cristiano, il suo atto di nascita, e l'atto di nascita della Chiesa... Il Battesimo è una vera immersione spirituale nella morte di Cristo, dalla quale si risorge con lui come nuove creature (cfr. Rm 6,4). Si tratta di un lavacro di rigenerazione e di illuminazione.

Rigenerazione perché attua quella nascita dall'acqua e dallo Spirito senza la quale nessuno può entrare nel regno dei cieli (cfr. Gv 3,5). Illuminazione perché, attraverso il Battesimo, la persona umana viene ricolmata della grazia di Cristo, luce vera che illumina ogni uomo (Gv 1,9) e scaccia le tenebre del peccato... In forza di questo dono il battezzato è chiamato a diventare egli stesso "luce" – la luce della fede che ha ricevuto – per i fratelli, specialmente per quelli che sono nelle tenebre e non intravedono spiragli di chiarore all'orizzonte della loro vita»¹⁶.

Gesù non obbliga, ma lascia ognuno libero di credere o di non credere. Ma colui che si rifiuta di credere è tuttavia avvertito delle conseguenze di tale decisione. Questa libertà lasciataci da Gesù richiama alla mente le parole del Signore nel libro del *Deuteronomio*: «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male... io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,15-20). Le parole di Gesù sono fondamenta di una nuova appartenenza: è la fede come risposta al Vangelo del Risorto che determina la persona e l'esistenza del cristiano, e non più la sua classe sociale, la sua cultura ecc. Sant'Agostino ci istruisce che «Agiamo secondo la retta fede quando noi, che già crediamo, preghiamo Dio per coloro che non vogliono credere. Per quelli di essi che hanno abbracciato la fede, noi non solo abbiamo il dovere, ma abbiamo anche l'usanza di ringraziare giustamente e sinceramente Dio come di altrettante grazie»¹⁷.

Sosta per approfondimento

Ti ricordi spesso del tuo battesimo? Lo sai festeggiare come suggerisce Papa Francesco? Quali sono le promesse che fai a Dio il giorno del battesimo? Che cosa puoi fare per migliorare la loro osservanza nella tua vita di tutti i giorni?

La risposta di fede che conduce ai sacramenti, in particolare al battesimo, è accompagnata da cinque segni salvifici. Questi segni sono: 1) il potere di scacciare demòni; 2) la facoltà di parlare nuove lingue; 3) il vaccino contro il serpente; 4) il vaccino contro il veleno; 5) la capacità a guarire i malati con l'imposizione delle mani. Questi segni richiamano quelli compiuti da Gesù stesso, dalla Galilea a Gerusalemme. Marco sottolinea però che chi crede li può solamente compiere *nel nome di Gesù* morto e risorto. Vale a dire, chi compie questi segni partecipa alla missione di Gesù. E ripercorrendo i brani evangelici che raccontano i segni compiuti da Gesù, si nota che Egli sottolinea, quasi sempre, la fede di coloro che li sollecitano. Questi segni non sono dunque promesse fatte ai missionari, ma a chiunque accoglie con fede il Vangelo del Risorto. Essi permettono già a colui che crede di pregustare sulla terra la gioia salvifica del cielo.

Tuttavia, va evitata una comprensione letterale di quanto dice il Risorto; allargare l'orizzonte è importante quanto la dimensione spirituale. Prendiamo due esempi. Il primo riguardo i demòni. Ce ne sono di così diversi che nemmeno immaginiamo. Senza la presunzione di elencarli tutti, sappiamo che la menzogna, la bellezza fisica, la scienza, il potere ecc. possono essere espressioni dei demòni e forme di veleni. Il secondo esempio che possiamo prendere è quello della maldicenza, dei pettegolezzi, che tante vittime fanno ogni giorno per mezzo delle nostre bocce e dei nostri cuori. Ricordiamoci della preghiera del «*Confesso a Dio Onnipotente*». I luoghi del peccato sono: *il pensiero, la parola, l'azione e l'omissione*. Solo la fede nel Risorto può scacciare questi demòni, che sono forze del maligno, perché con la sua risurrezione, Cristo ha vinto la morte. In questa prospettiva insegnava Gregorio Magno: «... I cristiani che, abbandonate le dottrine mondane della vita di un tipo, che celebrano i santi misteri e annunciano con tutte le loro forze le lodi e la potenza del creatore che altro fanno se non esprimersi in lingue

¹⁶ Papa Francesco, *Marco. Il Vangelo del segreto svelato. Lettura spirituale e pastorale*, p. 522.

¹⁷ Agostino, *Lettera a Vitale* 217, 5, 16.

nuove? Quando poi con buone esortazioni spengono la malizia nel cuore degli altri, eliminano i serpenti. Quando sentono parole malvagie e suadenti senza farsi trascinare al male, prendono, sì bevande mortifere, ma non ne subiscono danno. Questi prodigi sono ancora più grandi perché di ordine spirituale, e perché attraverso di essi vengono ricondotti alla vita non i corpi ma le anime»¹⁸.

L'invio in missione dei discepoli dal Maestro, il Risorto, è seguito dalla notizia della sua ascensione al cielo. Con ciò viene stabilita una relazione strettissima tra l'annuncio del Vangelo a tutta la creazione e il Regno di Dio dove va il Risorto; ma anche il legame tra la Pasqua che è la Risurrezione del Signore Gesù dalla morte e la sua Ascensione. La Risurrezione senza l'Ascensione rimane un progetto non realizzato pienamente. Risurrezione e Ascensione sono volti del medesimo mistero. L'Ascensione può sembrare un passaggio di testimone, come vediamo nelle gare a staffetta. Non è un *addio*, ma l'inizio di una nuova epoca, quella della Chiesa, assistita nel suo ministero dalla luce dello Spirito Santo: «*il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano*» (v. 20b). Detto in altre parole, la predicazione della Chiesa è una sinergia tra il Signore Risorto e i suoi discepoli.

Sosta per approfondimento

Quali sono i segni che dimostrano che siamo discepoli di Gesù morto e risorto? Quali sono quelli che vogliamo chiedere al Signore e coltivare nella nostra vita, soprattutto come segno della nostra testimonianza al Signore nel mondo?

Intenzioni di preghiera per invocare la grazia di Dio

Signore Gesù, grazie per il dono del sacramento del battesimo e di tutti gli altri sacramenti. Concedici di vivere ciò che esprimono, vivendo solo da figli di Dio:

Signore Gesù, esaudiscici!

Signore Gesù, tu ci affidi l'annuncio del Vangelo al mondo intero. Concedici di lasciarci plasmare dalla tua presenza per essere coerenti con la tua Parola:

Signore Gesù, per scacciare i demoni dagli altri occorre che noi stessi ne stiamo liberati. Purificaci, liberandoci dai nostri demoni di bugia, di maldicenza, di odio e di tutti gli altri demoni:

Prendere qualche impegno per accogliere e vivere ciò che il Signore ti ha detto nella sua parola

¹⁸ Gregorio Magno, *Le 40 omelie sui Vangeli* 2, 29, 4.

SESTA SCHEDA

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Invocazione dello Spirito Santo

<p>Rit. Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio, vieni, vieni, Spirito di pace, a suggerir le cose lui ha detto a noi</p> <p>1-Noi ti invochiamo spirito di Cristo, vieni tu dentro di noi. Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo la bontà di Dio per noi.</p>	<p>2-Vieni, o Spirito dai quattro venti e soffia su chi non ha vita vieni, o spirito e soffia su di noi, perché noi riviviamo.</p> <p>3-Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare insegnaci a lodare Iddio insegnaci a pregare, insegnaci la via insegnaci tu l'unità.</p>
---	--

Lettura-ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco

8,27-35

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: "La gente, chi dice che io sia? Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti". Ed egli domandava loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

Meditazione e contemplazione

Mentre Gesù stava proclamando il Vangelo nei diversi villaggi di Cesarea di Filippo, cioè in territori pagani, fuori dei confini d'Israele, Marco rivela che «*incominciò a interrogare i (suoi) discepoli*». Il brano pone due domande. La prima è: «*Chi dice la gente che io sia?*». È una domanda fondamentale perché, al di là del fatto di sembrare un interessamento alla voce pubblica, un'indagine sulle opinioni della gente su Gesù, si tratta di una domanda che porta essenzialmente alla Sua persona. Questa domanda ricapitola le tante voci che ci incuriosiscono sulla persona di Gesù. Senza specificare chi fa la domanda, Mc 1,27 riferisce: «*Chi è mai questo?*»; e in Mc 4,41 si legge: «*Chi è dunque costui?*». In altri casi si sa chi si interroga su Gesù: I demòni cacciati si chiedono: «*Che vuoi da noi, Gesù Nazareno?*» (Mc 1,24; 5,7); Da parte dei farisei si sente dire: «*Perché costui parla così?*» (Mc 2,7); oppure: «*Come mangia con i peccatori?*» (Mc 2,16); oppure ancora: «*Donde gli vengono queste cose?*» (Mc 6,2-3).

Tutte queste domande esprimono la curiosità della gente che veniva in contatto con Gesù. Tuttavia esse esprimono qualcosa di profondo e di molto positivo: la gente si meraviglia di Gesù sia per i suoi insegnamenti sia per le opere che compie. Si vede dalle risposte che i discepoli riferiscono a Gesù riguardo alla voce pubblica: «*Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia e altri ancora uno dei profeti.*» In questa risposta o informazione che i discepoli danno a Gesù si

percepisce che Egli veniva considerato come un uomo di Dio nella categoria dei profeti; quindi si riconosce che era «voce di Dio» in mezzo a loro. Non sarebbe forse inutile anche per noi interessarci sulla considerazione che i nostri familiari, i nostri colleghi e amici hanno di Gesù. Si potrebbe estendere la nostra interrogazione al livello del nostro contesto locale, ma anche a livello nazionale.

A questa prima verifica segue una seconda, rivolta esclusivamente ai discepoli: «*Voi, invece, chi dite che io sia?*» Questa riformulazione è molto significativa. E' una domanda questa che ognuno di noi deve porsi ogni giorno. Essa porta a un esame interiore. Non è più l'opinione dell'altro su Gesù, ma la convinzione di ognuno di noi. Marco non riporta la risposta di ogni singolo discepolo, ma solamente quella di Pietro: «*Tu sei il Cristo!*». Non importa se gli altri abbiano ciascun una risposta o no. L'unica risposta che vale è quella di Pietro. Essa ci ricorda l'inizio dell'intero Vangelo di Gesù secondo Marco: «*Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo*» (Mc 1,1). Quindi non dev'essere una dimostrazione di cultura ma una professione di fede vera e propria.

Sosta per approfondimento

Dire che Gesù è il Cristo, che cosa significa per me? Che posto do a Gesù, il Cristo, nella mia vita di tutti i giorni, non solo in privato ma anche nel mio gruppo di amici?

Dopo la professione di Pietro, Gesù riprende ad insegnare ai suoi discepoli. Concretamente, Egli annuncia loro la sua passione seguita dalla sua morte e dalla sua risurrezione. A reagire di nuovo è Pietro: «*Pietro, presolo in disparte, si mise a rimproverarlo*». La vicenda sembra risolversi in una disputa tra Gesù e Pietro. Al rimprovero di Pietro corrisponde quello di Gesù nei confronti di Pietro con queste parole: «*Vattene lontano da me, satana, poiché tu non hai sentimenti secondo Dio, ma secondo gli uomini*». Però questo rimprovero è rivolto anche agli altri discepoli, e anche a noi che ascoltiamo questo Vangelo. Gesù innanzitutto intende rimettere l'ordine nei rapporti: il discepolo non detta, non indica la strada da seguire al maestro, come l'uomo non dice a Dio che cosa deve fare. Questa presunzione incarna il tentativo diabolico di separare Gesù dal piano di Dio e istaurare al suo posto il piano dell'uomo. Il discepolo segue il maestro. Due intendimenti si oppongono: per Pietro Gesù, in quanto il Cristo, non deve morire; mentre per Gesù, Egli è il Cristo anche per il fatto che deve soffrire, morire e risuscitare dopo tre giorni. È strano che sia proprio Pietro a tenere quest'atteggiamento, lui che aveva appena professato la sua fede in Gesù, il Cristo. La reazione di Pietro è molto umana: anche per noi è difficile accettare la sofferenza, soprattutto ingiusta, immeritata, di una persona cara. Quella di Pietro può dunque essere vista come espressione del suo amore verso Gesù, un amore che non rientra nella logica, ma nel progetto di Dio. Perciò questo amore di Pietro va corretto, anzi allontanato, perché contrario a quello di Dio, perché è di Satana. Con quest'atteggiamento di Pietro impariamo dunque, come dice Papa Francesco, che per professare che Gesù è il Cristo, «non è sufficiente quello che abbiamo imparato, studiato nel catechismo. È certo importante studiarlo e conoscerlo, ma non è sufficiente»¹⁹.

Un dettaglio che merita di essere sottolineato è la menzione degli *anziani*, dei *capi dei sacerdoti* e degli *scribi*, tutti sempre in polemica contro Gesù. Il progetto di queste tre categorie di persone, i capi giudaici, è di disfarsi di Gesù. Tutte e tre sono dei religiosi praticanti, però sono loro che progettano di eliminare Gesù. All'inizio, Gesù ci ha rivelato il suo progetto di realizzare il regno di Dio (cf. Mc 1,15). La violenza e il rifiuto dei capi giudaici non possono fermare il progetto di Dio. Difatti, l'annuncio della risurrezione, pur non compreso neanche dai discepoli di Gesù, anticipa, annuncia il fallimento di questi capi giudaici. Questo ci insegna che l'uomo non potrà mai ostacolare il piano di Dio su una persona. Gesù parla della sua sofferenza e

¹⁹ Papa Francesco, *Marco. Il Vangelo del segreto svelato. Lettura spirituale e pastorale*, p. 281.

della sua morte, ma è nella sua resurrezione che si adempie il progetto di Dio; la sofferenza e la morte ne sono solamente la strada. Allora si capisce perché il Signore pone come condizione per chi vuole essere il suo discepolo: «*Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.*»

Questo triplice invito non è rivolto solamente ad alcune persone, ma a tutta la folla. Ciò che Gesù ci chiede è di condividere la sua esperienza. Per primo, egli ha rinnegato sé stesso come dice san Paolo: «*Essendo per natura Dio, non stimò un bene irrinunciabile l'essere uguale a Dio*» (Fil 2,6). Rinnegando sé stesso, Gesù ci ha portato il Regno di Dio, la misericordia di Dio. Come dice Papa Francesco, «Anche noi, se vogliamo seguirlo (Gesù) e rimanere con lui, non dobbiamo accontentarci di restare nel recinto delle novantanove pecore, dobbiamo “uscire”, cercare con lui la pecorella smarrita, quella più lontana». In questo senso, portare la croce significa partecipare alla vita di Gesù, non condividendo solo le sue parole e le sue esperienze fatte di miracoli e di guarigioni, ma anche gli insulti, le calunnie. Portare la croce significa non accontentarsi della partecipazione alla Santa Messa, ma divenire noi stessi sacrificio per la salvezza degli altri. Portare la croce significa puntare esclusivamente sul progetto di Dio e non su ciò che appaiono essere le nostre garanzie, le nostre sicurezze. Si tratta dunque di un atteggiamento costante di umiltà e di una consacrazione permanente al Signore: è una vera vita di testimonianza.

Sosta per approfondimento

Per me che significa essere discepolo di Gesù? Quali sono le croci che ho incontro nella mia vita, e quale voglio iniziare a portare? Voglio manifestare oggi un gesto di rinnegamento di me stesso, del mio egoismo, per dare la gioia a un'altra persona?

Intenzioni di preghiera per invocare la grazia di Dio

Perché ci lasciamo meravigliare dalla Parola e dalle opere del nostro Signore, preghiamo:

Signore, vieni in nostro aiuto

Perché ogni giorno impariamo a professare e a testimoniare che Gesù è il Cristo di Dio, non solo con le parole e i pensieri, ma soprattutto con la testimonianza di vita, Preghiamo:

Perché ogni giorno sia per noi una nuova occasione di grazia per riscoprire la nostra identità e vocazione cristiana, preghiamo:

Prendere qualche impegno per accogliere e vivere ciò che il Signore ti ha detto nella sua parola

SETTIMA SCHEDA

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Invocazione dello Spirito Santo

Rit . Effonderò il mio Spirito su ogni creatura effonderò la mia gioia la mia pace sul mondo.	
Vieni, o Spirito consolatore, vieni, effondi sul mondo la tua dolcezza. Rit	Vieni, o Spirito onnipotente, vieni e crea negli uomini un cuore nuovo. Rit
Vieni e dona ai tuoi figli la pace, vieni e donaci la tua forza. Rit	Vieni e dona ai tuoi figli l'amore, vieni, riscalda il cuore del mondo. Rit

Lettura-ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco

10,2-16

Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Meditazione e contemplazione

Il brano evangelico su cui meditiamo oggi porta principalmente il nostro sguardo sul matrimonio e sull'accoglienza dei bambini. Riguardo al matrimonio, è soprattutto la domanda sul divorzio che viene posta a Gesù da alcuni farisei che cercavano di metterlo alla prova. La loro domanda è questa: «È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». È interessante la replica di Gesù: «Che cosa vi ha ordinato Mosè». Da qui il primo fraintendimento, perché con l'allusione a Mosè Gesù intende richiamare tutte le Scritture, tutta la Legge di Dio. Ma i farisei si riferiscono unicamente al testo del Deuteronomio 24,1-4. Questo testo citato non è chiaro, non è facile da interpretare. La sua difficoltà si riferisce particolarmente al contenuto che si dà all'espressione: "qualcosa di vergognoso". Due sono state le interpretazioni nel mondo giudaico. La prima si richiama alla scuola di uno dei grandi maestri della teologia e della spiritualità giudaica, il cui nome era *Shammai*. Secondo lui, si trattava di una colpa di infedeltà coniugale. Mentre la seconda interpretazione di questo testo si riporta all'altro maestro, *Hillel*. Secondo la sua scuola, per qualsiasi cosa vergognosa, fosse anche una parolaccia, il marito aveva il pieno

diritto di ripudiare la propria moglie. Va notato che tale concezione non riconosce lo stesso diritto alla donna. Quindi c'è un problema di fondo, che possiamo chiamare un problema di ingiustizia perché la dignità umana della donna viene calpestata. È chiaro che Gesù non poteva schierarsi né da una parte né dall'altra. Anzi, Egli contesta la loro strumentalizzazione della Parola di Dio e ci porta alla *riscoperta* della sua volontà originaria.

Secondo Gesù il testo citato dai farisei non è legge di Dio ma un permesso dato da Mosè, motivato dalla *“durezza del cuore”*, cioè l'incapacità di fare del bene che, in questo caso, è il rispetto dell'indissolubilità del matrimonio. Tale incapacità riduce la donna a un semplice oggetto per la soddisfazione dei desideri sessuali dell'uomo, e nega la loro comune dignità e bellezza di essere immagine somigliante del Creatore, il Dio della vita. Per Gesù il sistema matrimoniale che include il divorzio è l'espressione di una condizione umana danneggiata dal peccato perché incapace di amare nel senso vero. E Gesù sottolinea che questo è contrario alla volontà del Creatore e cita il testo della *Genesi*: *«Ma al principio della creazione Dio li fece maschio e femmina (1,27). Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una carne sola (2,24)»*. Gesù interpreta tale predisposizione voluta dal Creatore, e ne deduce una norma, un imperativo morale valido per tutti, e che esprime la volontà di Dio: *«Sicché non sono più due, ma una sola carne. Dunque: ciò che Dio ha unito, l'uomo non separi»*. Per Gesù questa è la vera interpretazione della Scrittura riguardo al matrimonio. È quella alla quale il cristiano deve attenersi, per non incorrere nel peccato. Infatti, Gesù conclude il suo discorso riequilibrando la giustizia: la legge di Dio vale sia per l'uomo che per la donna: *«Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei. Così pure la donna che ripudia suo marito e ne sposa un altro commette adulterio»*. In questa prospettiva, Tertulliano afferma: *«L'origine del genere umano è una vera garanzia per difendere l'unicità del matrimonio, dal momento che Dio dal principio stabilì la norma della creazione a sua immagine e volle che fosse valida in eterno. Dopo aver creato l'uomo credette opportuno dargli una compagna; da una sua costola modellò per l'uomo una donna, una sola (cf. Gn 2, 21-22)»*²⁰.

Sosta per approfondimento

Quale idea ho del matrimonio, soprattutto quello che coinvolge almeno una parte cristiana? Ai giorni nostri, si registrano tanti divorzi anche da parte dei cristiani; nel mio piccolo che cosa posso fare per diffondere il Vangelo della famiglia nella mia famiglia, nel mio gruppo di amici e conoscenti?

Gesù illustra il suo insegnamento sull'indissolubilità del matrimonio con un altro insegnamento: quello sull'accoglienza dei bambini. Come le donne, i bambini nella società giudaica non venivano molto considerati, non erano ritenuti come soggetti di diritto, ma venivano equiparati al patrimonio di una persona, più precisamente di un uomo. L'atteggiamento degli apostoli a loro riguardo rispecchia esattamente questo tipo di mentalità. Falsifica dunque l'idea del regno di Dio come dono, facendo come se dipendesse dalla capacità dell'uomo conquistarli. Gesù si oppone a tale atteggiamento e offre loro la sua ospitalità, la sua accoglienza. Il diritto di Dio e del suo regno è di tutti, e nessuno può impedirlo ad un'altra persona. D'altronde la parola “bambino” e la realtà alla quale la stessa rimanda designa disponibilità ad obbedire, fiducia ai propri genitori, semplicità totale. Per questa loro caratteristica, Gesù ne fa un modello per chi vuole entrare nel regno di Dio. Dice infatti Gesù: *«In verità vi dico che chi non accoglierà il regno di Dio come un fanciullo, certamente non vi entrerà»*. È questo un invito a confidare in Dio, come avviene per la semplicità dei bambini verso il loro padre o i loro genitori; non con i calcoli umani, perché è il regno di Dio che si offre all'uomo e non il contrario.

Alla luce dell'insegnamento sul matrimonio, gli sposi cristiani vengono invitati con umiltà ad accogliere quello che è il vero disegno di Dio sul matrimonio, imparando a fidarsi

²⁰ Tertulliano, *Esortazione alla castità* 5,1.

l'uno dell'altro come i bambini dei loro genitori. Tra di loro non ci devono più essere né barriere né temi riservati, ma la disponibilità reciproca a prendersi cura dell'altro come si fa con un bambino, con la consapevolezza della sua fragilità. Come insegna Tertulliano, è in questa cura reciproca che si verifica la solidità del loro vincolo matrimoniale: «E dove v'è una sola carne, lì vi è pure un solo spirito: essi infatti pregano insieme, si prostrano insieme davanti a Dio, osservano insieme le prescrizioni del digiuno; a vicenda si istruiscono, a vicenda si esortano, a vicenda si riconfortano. Tutti e due si riconoscono in perfetta uguaglianza nella Chiesa di Dio..., in perfetta uguaglianza nel banchetto di Dio, in perfetta uguaglianza nei disagi, nelle persecuzioni, nelle consolazioni. Nessuno dei due si nasconde all'altro, nessuno evita l'altro, nessuno è di peso all'altro»²¹.

Sosta per approfondimento

Una delle cose che i coniugi, anche quelli cristiani, non fanno insieme, è l'ascolto della Parola di Dio come sposi. Vogliamo noi cominciare questa esperienza di fede per approfondire il senso del dono del matrimonio secondo il disegno di Dio? Come coinvolgere altre coppie?

Intenzioni di preghiera per invocare la grazia di Dio

Perché la nostra famiglia e tutte le famiglie nel mondo si costruiscano sull'unità e sull'amore e tutti i membri si sentano amati e abbiano la possibilità di maturare la loro vocazione cristiana

Signore, Figlio di Dio, vieni in nostro aiuto e salvaci

Perché in ogni famiglia cristiana sia sensibilità e collaborazione per risolvere i problemi di tutti, per diventare famiglia secondo il progetto di Dio

Perché la preghiera accompagni e santifichi ogni nostra attività e ogni evento della vita

Perché i bambini vengano trattati con rispetto come la Madonna l'ha fatto a Nazaret col suo Gesù

Prendere qualche impegno per accogliere e vivere ciò che il Signore ti ha detto nella sua parola

²¹ Tertulliano, *Alla consorte* 2, 8, 6-8.

OTTAVA SCHEDA

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Invocazione dello Spirito Santo

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.	Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.	Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.	Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Lettura-ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco

10,17-30

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.

Meditazione e contemplazione

Come nel brano di Mc 2-16, Gesù è sempre in cammino verso la Giudea e verso Gerusalemme dove verrà crocifisso. In questa nuova tappa, Egli ha come interlocutore una persona, la cui identità si ignora, perché ciò che importa sono il suo atteggiamento e la sua domanda. A proposito del suo atteggiamento, Marco ci riporta che corse incontro a Gesù e si gettò in ginocchio davanti a Lui. La corsa traduce l'attesa e il vivo desiderio di incontrare Gesù; l'inginocchiamento è segno della devozione verso Gesù che viene confermata con l'appellativo: "Maestro buono", che esprime la sua totale fiducia in Lui. Inoltre, tutti questi dettagli che ci fornisce Marco mirano a sottolineare il riconoscimento dell'autorevolezza di Gesù e dare

soddisfazione alla sua domanda: «*Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?*». Gesù non risponde, ma procede prima di tutto a una verifica, un'indagine che cerca di capire per quale motivo il suo interlocutore lo chiama "buono": «*Perché mi chiami buono?*». Poi segue una dichiarazione: «*Nessuno è buono, se non Dio solo*». Cosa c'è da intendere? Con questo discorso, Gesù vuole sottolineare che accettare che «*solo Dio è buono*» e qualificarlo come "buono" necessita di riconoscerlo come Dio. L'interlocutore non l'ha capito, tanto è vero che in seguito, al v. 20, lo chiamerà semplicemente «Maestro». Per questo il suo atto di piegare le ginocchia davanti a Gesù non assume il suo pieno significato, perché secondo la tradizione biblica tale gesto viene fatto davanti a Dio e non davanti a un uomo. Perciò, se è vero che il rapporto tra questa persona e Gesù è un rapporto di fede, questa è ancora una fede che deve maturare nel riconoscere Dio in Gesù ed essere disposta ad accoglierlo e a seguirlo.

Dopo questa prima parte della sua risposta, Gesù prosegue sui comandamenti. Anche se tutti non vengono citati, il riferimento è ai *Dieci Comandamenti*. Esplicitamente Gesù ne cita solo cinque più il consiglio di non *frodare*, che forse corrisponde al nono e al decimo comandamento, non menzionati. La prima cosa che dobbiamo notare è che l'interlocutore aveva chiesto a Gesù: «*Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?*». Gesù non gli dice che cosa deve fare, ma che cosa non deve fare. La seconda cosa che merita la nostra attenzione è che i comandamenti citati da Gesù sono quelli che regolano le relazioni interpersonali in famiglia, al lavoro, nel gruppo di amici e conoscenti. E il fatto che Gesù citi i *Dieci Comandamenti* legittima questi comandamenti. L'osservanza dei *Dieci Comandamenti* è un buon atteggiamento cristiano. La risposta dell'uomo è piena di entusiasmo e di soddisfazione da parte sua: «*Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza.*»

Sosta per approfondimento

Conosci a memoria i Dieci Comandamenti? Sai auto-valutare i tuoi pensieri, le tue parole e le tue opere alla luce dei Dieci Comandamenti? Ne sai fare una norma primaria nei tuoi rapporti con Dio e con gli altri?

Dopo questa bella risposta a quest'uomo su cosa non fare, Marco ci riferisce prima di tutto un atteggiamento di Gesù: «*fissò lo sguardo su quest'uomo*». Il testo greco letteralmente dice *vide il suo interiore*. Non si tratta di una indagine, ma di uno sguardo d'amore. Per questo Marco non dice solamente che «*fissò lo sguardo su di lui*» ma aggiunge anche «*lo amò*», infatti in seguito gli dirà: «*vieni! Seguimi!*» Dopo il gesto di fissare l'uomo e il *sentimento* di amarlo, Gesù gli dice ora che cosa deve «*fare per avere in eredità la vita eterna*»: «*va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!*». Con questa seconda parte della sua risposta, Gesù non contraddice i *Dieci Comandamenti*, ma li supera. Vale a dire, essi sono importanti nella vita di fede cristiana ma non bastano: devono condurre a un vero amore per il prossimo e a seguire Gesù dopo aver abbandonato tutto. Prima Gesù esorta il suo interlocutore dicendogli: *va*. Questa prima azione indicata per «*avere in eredità la vita eterna*» è un ritorno in se e nella propria casa. L'obiettivo sono la seconda e la terza esortazione: «*vendi quello che hai e dallo ai poveri*». Questa cosa rende scuro il volto di questa persona, lo rattrista e lo fa patire, così da non accogliere più l'invito a seguire Gesù. Di fronte a tale reazione Gesù esclama: «*Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!*»

In realtà, quanto Gesù chiede al suo interlocutore richiama la condizione posta da Gesù per chiunque vuole essere il suo discepolo: «*Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*» (Mc 8,34). E questo è alla base della vocazione dei primi discepoli (Mc 1,16-20; 2,13-14). Non lo possiamo negare, anche per noi è difficile dapprima accettare queste parole di Gesù, soprattutto nella nostra società capitalista dove tutto è fondato sulle garanzie e sulle ricchezze. Ma vediamo da vicino ciò che Gesù chiede. L'invito a vendere e quello di dare ai poveri formano assieme la strada della condotta richiesta. Significa dunque che il Signore vuole aprire il cuore del suo interlocutore alla solidarietà verso il prossimo, in modo

particolare verso chi si trova nel bisogno. Gesù ama l'uomo e vuole che anche il suo discepolo sappia amarlo, seguirlo condividendo il suo stile di vita che è contraddistinto solo dall'amore.

Le parole di Gesù che hanno rattristato il cuore del suo interlocutore rattristano anche quelli dei discepoli a quali si rivolge dicendo: «*Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio*». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «*E chi può essere salvato?*». Non solo i ricchi faticano a entrare nel regno di Dio per i loro beni materiali, ma tutti noi. Quindi non sono i beni che impediscono l'ingresso nel regno di Dio, ma è l'uomo stesso, che da solo non ne è capace senza l'intervento di Dio. Il regno di Dio non si conquista, con sforzi e sacrifici umani, ma è innanzitutto *dono di Dio*; come si evidenzia nel Vangelo dell'Annunciazione in Luca 1,39-, è Dio che rende possibile ciò che è impossibile all'uomo, il quale nella sua totale libertà può solo ricevere o rifiutare. In questo senso, come risulta anche nel dialogo tra Gesù e Pietro, che prende la parola in nome di tutti, lasciare tutto e seguire Gesù è essere disporti a ricevere la grazia di Dio, fonte di tutto. Che cosa hanno lasciato Pietro e i compagni? Pietro dice "tutto". Ma nella risposta di Gesù si comprende che in quel tutto ci sono i rapporti affettivi necessari in ogni vita umana (*casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli*) e il lavoro (l'unica garanzia del sostentamento della vita). Inoltre, lasciare tutto per seguire Gesù non è solo per stare con lui ma anche per partecipare alla sua proclamazione del Vangelo nel mondo. Il dono che riceve colui che si pone in tale atteggiamento si gode già su questa terra accompagnato dalla persecuzione, nell'attesa della «*vita eterna nel tempo che verrà*».

Sosta per approfondimento

Per me che cosa significa essere discepolo di Gesù? Sono in grado di identificare i poveri della mia famiglia, del mio luogo di lavoro, del mio gruppo di amici? Quale attenzione ho verso di loro? Che cosa ho già sperimentato in merito a ciò nella mia vita? Come partecipo alla proclamazione del Vangelo?

Intenzioni di preghiera per invocare la grazia di Dio

Perché sappiamo conservare nei confronti dei beni terreni quella libertà di spirito che è indispensabile per un'autentica ed edificante sequela di Cristo, preghiamo:

Donaci di tendere a te con tutto il cuore, Signore!

Perché il fascino delle ricchezze non offuschi mai in noi il primato di Dio e la ricerca del suo regno, preghiamo:

Perché tutte le persone consacrate facciano della loro esistenza un sacrificio spirituale nella gioia della castità, della obbedienza e della povertà, preghiamo:

Perché nel compimento dei nostri doveri quotidiani, evitiamo ogni ricerca suggerita dall'egoismo e dall'orgoglio e tendiamo soltanto a realizzare i voleri di Dio e a procurare la sua gloria, preghiamo:

Prendere qualche impegno per accogliere e vivere ciò che il Signore ti ha detto nella sua parola

NONA SCHEDA

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Invocazione dello Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Lettura-ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco

10,46-52

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Meditazione e contemplazione

Sin dall'inizio, Marco ci colloca geograficamente. Il viaggio intrapreso da Gesù con i suoi discepoli dalla Galilea a Gerusalemme è arrivata alla sua ultima tappa. Gerico è una città piena di rocce in mezzo a un deserto. In questa cornice ci mostra il figlio di Timeo, Bartimeo, il quale è cieco. Questi si contraddistingue nel brano dalle altre persone, compagni di strada di Gesù. Non soltanto è l'unico cieco, ma è anche l'unico mendicante e l'unico seduto lungo la strada. Tutto questo fa di Bartimeo uno che da solo non può fare nulla. L'unica azione che gli viene attribuita è il continuo grido con le parole: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!», cosa che la gente vuole impedire. Per questo lo sgridano per farlo tacere, come accade anche oggi con gli indigenti che non sono tenuto in alcuna considerazione. In base alle considerazioni sociali, l'uomo pone ostacoli degli ostacoli al suo desiderio e nel suo cammino verso Dio. Mentre chiedendo di chiamarlo, Gesù dimostra che non fa preferenze: accoglie tutti. Con l'ordine: «Chiamatelo!», invece di farlo lui stesso, converte l'agire di chi gli sta intorno e mostra come il compito dell'uomo sia quello di portare il suo prossimo a Gesù e non di porre intralci nella via, anche perché è inutile pensare di farlo: Gesù ascolta il grido del povero che si rivolge a lui.

Che cosa Bartimeo, il cieco di Gerico chiede a Gesù? Egli dice: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!» In queste poche parole sono contenute diverse espressioni di fede. La prima si fonda sul titolo: «Figlio di Davide». È la prima volta che questo titolo viene usato nel Vangelo secondo Marco. Con ciò Bartimeo attesta che vede in Gesù il discendente di Davide, e quindi il messia atteso da tutti per la liberazione da ogni tipo di schiavitù. È questa liberazione che implora su di lui per conto suo dicendo: «abbi pietà di me». Questa preghiera è molto presente nella nostra liturgia, almeno in tre belle preghiere che sono il *Kyrie*, il *Gloria* e l'*Agnus Dei*. Con queste parole, Bartimeo ci insegna che non possiamo pretendere nulla da Gesù, ma possiamo solamente invocare la sua misericordia. In ebraico, la parola misericordia ricorda il grembo materno che è

segno di tenerezza di una persona che si dona all'altra, l'amata. Quindi Bartimeo invoca su di lui l'amore di Dio in Gesù.

Sosta per approfondimento

Sono consapevole della mia cecità spirituale? In quale aspetto della mia vita si manifesta? Come penso di trovare la mia guarigione? Nella mia famiglia, nel mio luogo di lavoro o nel mio gruppo di amici, con il mio atteggiamento favorisco l'incontro degli altri con Dio oppure gli sono motivo di allontanamento da Dio?

Questo è il messaggio riferito a Bartimeo da parte di Gesù: «*Coraggio! Alzati, ti chiama!*». Sono bellissime espressioni. La prima “*Coraggio*” stimola e apre alla speranza in Gesù. Per il cieco e mendicante Bartimeo, la speranza è di vedere. Non si sa se era nato cieco o lo era divenuto. A Marco non importa. Ciò che interessa è che Gesù è capace di dare o di ridare la vista. Ma come esortare al coraggio uno che ha già sfidato tutta la folla gridando la sua speranza a Gesù? La seconda esortazione è “*Alzati*”. Sappiamo che Bartimeo a causa della sua cecità era molto limitato nei suoi movimenti. Marco sottolinea che «*sedeva lungo la strada a mendicare*». Il verbo usato per invitarlo a alzarsi non designa un semplice movimento fisico. È uno dei verbi della risurrezione. È il medesimo verbo che Gesù usa quando ordina alla figlia di Giairo, già morta, di alzarsi in Mc 5,41. In questo senso la cecità di Bartimeo viene vista come se fosse la morte. E quindi è invitato a risvegliarsi. Si tratta, come le vedremo in seguito, di una nuova consapevolezza. È chiaro che per ora né Bartimeo né chi gli trasmette il messaggio non comprende a fondo il senso delle parole dette. La terza cosa detta a Bartimeo è: “*ti chiama*”. È la vocazione cristiana. Il Signore ci chiama per mezzo dei suoi inviati, il cui compito è di incoraggiare, di risvegliare la fede, la speranza e la carità portando l'uomo a Gesù. Per questo i primi a convertirsi a Gesù e alla sua Parola sono i suoi inviati. Si vede qui nel brano. Prima sgridano Bartimeo quando chiama il Signore in aiuto, poi sono loro a stimolarlo su ordine di Gesù. Il discepolo non predica le convinzioni proprie ma annuncia il Vangelo.

A queste parole Bartimeo, come ci racconta Marco, «*gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.*» Quale era il ruolo del mantello? Sicuramente esso costituiva la protezione per Bartimeo. Come comprendere allora il suo gesto di gettare tale mantello per correre a Gesù? Semplicemente che non c'è nessuna protezione per il corpo, nessuna sicurezza per la vita di una persona che valga davanti al Signore. Si può dire che Bartimeo butta via il suo tutto per andare a Gesù. In questo senso Bartimeo diventa modello per chiunque desidera essere discepolo di Gesù. Bartimeo così adempie alla condizione data da Gesù per chi vuole essere un suo discepolo (Mc 8,34). Un piccolo dettaglio ma molto importante sottolineato da Marco sta nel fatto che seduto lungo le strade *balzò in piedi e venne da Gesù*. Non dice che fu accompagnato da Gesù. Qui non solo si accenna alla sua volontà di incontrare Gesù, ma c'è anche il fatto che la gioia di incontrare Gesù dà la forza per superare ogni ostacolo. La volontà che esprime implicitamente nella sua supplica o l'invocazione della misericordia viene esplicitata quando Gesù gli domanda: «*Che cosa vuoi che io faccia per te?*» La risposta è immediata: «*Rabbunì, che io veda di nuovo!*» Anche la reazione di Gesù è immediata: «*Va', la tua fede ti ha salvato*». La fede salva l'uomo come ha salvato Bartimeo nel senso che la salvezza è dono di Dio a chi crede in lui e confida in lui nel suo Figlio Gesù. Sarebbe sbagliato pensare che Gesù abbia salvato Bartimeo dandogli la facoltà di vedere. Qui invece accade qualcosa di più grande che manifesta la fede di Bartimeo: al di là della guarigione o del miracolo agli occhi di Bartimeo, Gesù gli apre anche gli occhi del cuore a tale punto che non rimarrà più seduto lungo le strade, ma seguirà sulla strada che conduce a Gerusalemme. Anche qui Bartimeo è un modello, un esempio per ogni cristiano. La fede cristiana non si palesa nei miracoli ricevuti, ma nel coraggio di vedere Gesù nel suo cammino verso Gerusalemme e accettare liberamente di seguirlo fino in fondo.

Sosta per approfondimento

Che cosa desidero da Gesù? In che senso la cosa desiderata mi stimola a seguire Gesù sul cammino verso Gerusalemme? Come riconosco questa Gerusalemme dove Gesù muore per me ogni giorno della mia vita? Che cosa faccio per coinvolger dei miei parenti, colleghi e amici in questo cammino?

Intenzioni di preghiera per invocare la grazia di Dio

Perché ci raffermiamo della nostra fede in Gesù, invocandolo in ogni circostanza della nostra vita, Preghiamo:

Signore, benedicici

Perché non diventiamo mai di essere di inciampo agli altri, né di ostacolo nel loro cammino a Gesù, preghiamo:

Perché ognuno di noi prenda la consapevolezza che essere discepolo consiste nell'alzarsi e seguire Gesù sul cammino che porta a Gerusalemme, Preghiamo:

Prendere qualche impegno per accogliere e vivere ciò il Signore ti ha detto nella sua parola
